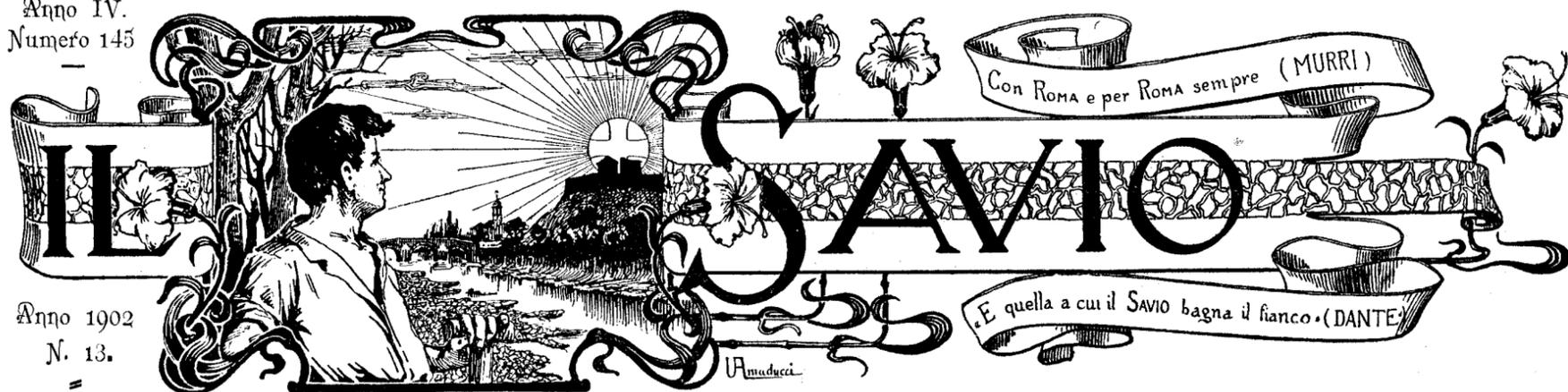


Anno IV.
Numero 145Anno 1902
N. 13.

ABBONAMENTI
Anno L. 2.50. Sem. L. 1.50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Buona Pasqua!

Auguriamò di cuore ai nostri abbonati e lettori ottime feste pasquali. La pace che il Cristo ha annunziato nella sua risurrezione trovi un'eco nel cuore di ciascuno di essi e delle loro famiglie.

Il SAVIO lieto della crescente simpatia che gli viene dai Cesenati procura di meritarsela sempre meglio. Gli amici gli mantengano il loro favore, perchè possa cooperare nelle sue modeste proporzioni alla risurrezione del Cristianesimo nella società.

Una vittima della morale utilitaria

Questi giorni la Chiesa ricorda gli strazi del Redentore del genere umano. Se si domanda chi desse la morte al biondo profeta di Nazareth, tutti risponderanno: i farisei, gli scribi, i sacerdoti ebrei; Erode, Pilato. È verissimo; ma, siccome gli uomini si muovono per un principio, noi abbiamo maggior interesse di sapere qual fu il motivo che sollevò in tutti questi tanto odio contro il mite figliuolo di Maria. Pare incredibile! uomini di diversa indole, fede, nazionalità si trovarono d'accordo quei giorni in un interesse comune: essi furono i più caldi seguaci dell'utilitarismo.

Non fu propriamente il principio religioso che mosse scribi, farisei, sacerdoti a tendergli insidie; ma il vantaggio che speravano dalla sua morte, o almeno la liberazione da un timore. Lazzaro era risuscitato, non lo si poteva negare; il popolo ne era rimasto attonito e molti s'erano convertiti al Cristo, ed essi non potevano svisare quello strepitoso miracolo. Da altra parte « se noi — dicevano — lasciamo libero il Galileo, tutti gli corrono dietro; verranno i Romani e distruggeranno la nostra città e la nostra nazione. Che fare? ».

« Voi siete gente da nulla — rispose il sommo sacerdote con un termine poco parlamentare — se non comprendete che torna conto che un uomo solo muoia per tutto un popolo, perchè non venga a perire tutta una nazione ». Badate bene; egli non disse: è giusto, ma torna conto: *expedit*. Ma il mezzo d'averlo nelle mani? Mettergli addosso una taglia. E il mezzo fu indovinato. Un seguace, almeno pratico, della morale dell'utile si trovò tra gli apostoli. Giuda si presentò al Sinedrio e combinò il tradimento per trenta danari; moneta bastante a comprarsi un poderetto. Perchè è inutile che il Bovio si provi di idealizzare la figura di Giuda, rappresentandolo come un caldo patriota: egli non fu che un volgare mercante del sangue dell'Innocente. Ma dal punto di vista utilitario chi gli avrebbe potuto dar torto?

I Giudei però caduti sotto l'impero di Roma non avevano potere di morte sopra alcuno; bisognava rivolgersi al preside romano. Questi, uomo positivo, non capiva un'acca dei pretesti religiosi con cui i Giudei volevano palliare il loro livore, e dichiarava e ripeteva che non trovava causa di morte in quell'uomo. Ma i Giudei trovarono ben essi la molla per far piegare Pilato. Se non lo uccidi, noi ti denunziamo come nemico di Cesare. Pilato temette e s'arrese. E furono tutti d'accordo in questa sentenza. Erode e Pilato che erano nemici si riconciliarono quel giorno. I Giudei, che non potevano tollerare il giogo romano, ebbero la sfrontatezza di mostrarsi *annessionisti*, dicendo: Costui si fa re: ora

noi non abbiamo altro re che Cesare. Proprio come oggi quando noi ci sentiamo accusati di sovversione da due parti oppostissime: dai reazionari, per i quali è ribellione qualunque segno di vita; dai socialisti che hanno il coraggio di raccomandarci l'ordine e la legge.

Il fatto è che con tanti interessi coalizzati la sentenza di morte fu pronunciata ed eseguita. Il profeta esclama che Gesù è stato stritolato dalle nostre iniquità, e dice vero. Ma il carnefice diretto del Figlio dell'Uomo fu la morale utilitaria. È ben vero che quella morte non sortì l'effetto che i suoi esecutori s'immaginavano; vero è anzi che sortì l'effetto opposto, e che « fu risoluto di uccider Cristo perchè non diventassero i Romani padroni di Gerusalemme; e diventarono i Romani padroni di Gerusalemme perchè fu risoluto di uccider Cristo », come dice con un bisticcio secentista il P. Segneri; ma se ciò depone male sulla provvidenza politica dei figli d'Abramo, non cambia un ette della mostruosità dei loro principi.

LA RISURREZIONE

Si va dicendo troppo facilmente anche dai buoni che il cristianesimo è finito, e che non rimane di esso che una rude memoria storica, che finirà di scomparire anch'essa al soffio della progrediente civiltà. Eppure non è così, e lo diciamo noi che non siamo soliti a contentarci delle sole apparenze, noi che siamo critici certo non indulgenti degli abusi e delle incoerenze dei cristiani di oggi.

Intanto è un fatto che questi giorni sono un avvenimento per tutti. Si potrà ignorare la data dell'anniversario di un personaggio illustre, di un fatto d'arme decisivo per il patrio risorgimento; ma la Pasqua, sebbene sia una festa mobile, a chi giunge inaspettata? E nei giorni della settimana santa non vedete l'insolito movimento dei fedeli che vanno a visitare il SS.mo Sacramento, a baciare il Crocifisso? Si potranno ben sonare, contro un'antica costumanza, le campane comunali; ma il popolo, il popolo fa lutto, e la decantata laicizzazione della pubblica cosa è in solenne contrasto con lo spirito dei rappresentati.

Si dirà: è un uso. Ma è un uso curioso questo che in tanta volubilità di plebi, nel febbrile roteare di principi e di partiti si mantiene inalterato per tanti secoli.

Si dirà: è un movimento di donne e d'ignoranti. È questa l'accusa che si faceva al cristianesimo primitivo; ma le donne e gl'ignoranti trionfarono dei sapienti, e i sapienti più tardivi non perchè più sapienti, ma perchè più superbi, chinaron poi anch'essi la fronte al *disonore del Golgota*.

I tempi corrono non lieti per la Chiesa e per il cristianesimo: chi lo nega? Ma queste alternative, questi corsi e ricorsi sono appunto la storia della nostra religione e l'adempimento di una profezia del suo fondatore. Fu assomigliata la Chiesa ad una barca sempre agitata dai flutti e non mai sommersa. Ora nella burrasca la barca si trova quando alla retta di un cavallone quando nascosta in un abisso. Ma il viandante che sa le tempeste non si abbatte, ma spera e s'avanza.

Nè mancano oggi sintomi di un prossimo miglioramento. Non è il meriggio, è l'alba della risurrezione. Noi bene auguriamo, anche guardando le cose dal tetto in giù, da questo fervido agitarsi dei cattolici per riprendere socialmente una posizione onorata, che in alcuni paesi hanno già raggiunto, e che il naturale ed inevitabile contrasto tra loro stessi non potrà impedire. Bene auguriamo dalle nuove reclute che la Chiesa, la quale fino a ieri non poteva contare che sui sacerdoti, raccoglie nel laicato colto tra i giovani così pieni di spe-

ranze e di ardire; dall'entrata fiduciosa e rispettabile dei nostri in ogni ramo del sapere moderno, che fa presagire un accordo più luminoso tra la fede e la scienza, un'enciclopedia cattolica più gloriosa di quella che avemmo dal medio evo; dal rifiorire dell'arte cristiana rimasta da secoli quasi nascosta sotto il petulante debaccare del paganesimo redivivo, — Fogazzaro e Perosi gonfalonieri del nuovo umanesimo cristiano —.

Bene auguriamo dalla sfiducia e dalle ritirate, e, diciamo pure, dalla bancarotta della falsa scienza, che mette almeno in dubbio quello che ieri dichiarava conquistato definitivamente al sapere. Di più la nostra speranza è nella stessa guerra oggi più accanita, che ai dommi e alla morale cristiana muovono gli avversari, perchè un morto sepolto non si combatte così.

Agli sfiduciati, ai pessimisti oggi Gesù si rivela come ai discepoli di Emmaus, e dopo averli scossi e commossi con dimostrazioni razionali, si rivela interamente con uno di quei lampi di grazia, che riserva pei giorni della sua misericordia.

Attenti al nemico!

L'unità delle forze massoniche.

Uno studio accurato, sebbene brevissimo, sull'azione e lo stato attuale della Massoneria italiana, comparso nel n. del 16 gennaio di quest'anno del giornale *Le XX secolo* di Bruxelles porse favorevole occasione di ricercare con maggior cura nelle tenebre del massonismo, per scoprirne i fini e la posizione attuale di battaglia e renderne così avvertito il popolo italiano, affinché, avvisato a tempo, potesse parare i colpi del nemico.

Nessun dubbio che la massoneria è il nemico più accanito e più astuto del popolo: a lei si debbono attribuire tutti i rovesci morali ed economici subiti dal Paese: all'ingerenza politica di essa decreti e leggi diretti ad inceppare sempre più la libertà religiosa e a paralizzare l'azione della Chiesa nella società.

Oggi che una disposizione energica venuta dall'alto ha dimostrato la necessità grande, estrema che i cattolici hanno di conservare l'unità di direzione nelle lotte per la religione, la Patria e la società, non deve sembrare inopportuno mettere in luce l'unità di governo adottato nel regno delle loggie, ma deve essere sprone a sacrificare più volentieri ogni velleità privata, per cementare l'unione delle forze voluta da Leone XIII.

Se ne ricordino i cattolici, gli italiani tutti: la massoneria non è uno spauracchio o una leggenda come da molti si è creduto e si volle far credere: la massoneria c'è; setta politica vigorosissima e setta anticristiana; essa lavora assiduamente ai danni del popolo e della Patria. Bisogna smascherarla e combatterla.

Il 29 novembre 1899 segna una data da ricordarsi nella storia della massoneria italiana; giacché oltre al fatto importantissimo delle elezioni alle cariche e del rendiconto di tutto l'operato, segnò anche la sanzione e il trionfo definitivo dell'opera di Adriano Lemmi, il quale ebbe sempre per suo ideale l'unità delle forze e lottò a tutta forza per conseguirla.

Oggi le costituzioni e l'azione della massoneria italiana sono il risultato « di un compromesso, per cui i due riti (Scozzese e Menfi) abbandonano, per ciò che riguarda il governo delle loggie, le regole di direzione determinate negli statuti rispettivi e stabiliscono di concerto un governo comune ». Oggi l'unità delle forze è un fatto compiuto, e il G. M. Nathan se ne compiaceva in quella occasione « perchè le condizioni eccezionali non si prestano all'assoluta libertà ».

L'autenticità di questo fatto « l'unità delle forze » è incontestabile.

La massoneria è riuscita a prendere posizione — malgrado i punti deboli che certo non le mancano — in modo da procedere compatta nell'opera di « bandire il verbo dell'Italia nuova e la fede viva nel

suo avvenire, di svegliare nelle moltitudini il senso della morale civile ». Di fatto essa ci regala il divorzio...

L'Italia nuova nel gergo settario è l'Italia anti-papale e anticattolica; la morale civile è quella di tutte le turpitudini pagane, di tutte le laidezze, di tutte le disonestà pubbliche e private.

Rifletta il popolo, riflettano più di tutto i cattolici alla portata di questa unità delle forze massoniche.

Grandi i danni che noi dobbiamo temere da questa coalizione, se anche da parte nostra non procuriamo di approfittarci di quella unità delle forze che ci fu data, e non facciamo con essa gagliarda resistenza al nemico che assale. O cattolici, non è più il tempo di stare a fantasticare sopra una combinazione più o meno felice di forze; sopra una scelta più o meno bella di nomi, di uomini, di bandiere, di armi; è tempo di agire, di muovere queste armi, di portare questi nomi, di sventolare queste bandiere.

Lavorate; la massoneria lavora ai danni nostri. Guai agli uomini dell'ultimo momento! a. g.

TRA GIORNALISTI

Al Popolano.

Alla nostra risposta serena ed oggettiva al Popolano per le ingiurie, le menzogne e le minacce lanciate contro il nostro direttore, il giornale dei repubblicani di Cesena replica ripetendo le ingiurie e le minacce senza portare un'ombra di prova e di argomenti contro le nostre ragioni. Se lo spazio ce lo permettesse, vorremmo riportare tutto l'articolo del Popolano, perchè i lettori giudicassero della lealtà e serietà dei suoi modi di polemizzare.

Il Popolano dice che le storielle — a proposito, dimostrate che i fatti sono falsi e allora avrete il diritto di chiamarli storielle — raccontate dal nostro direttore a S. Vittore vanno ad offendere ed attaccare i repubblicani e che questi hanno tutta la ragione di risentirsene. Ma questo lo sapevamo bene: che cosa pretendete che nella nostra propaganda facciamo gl'interessi del vostro partito? E nemmeno vi neghiamo il diritto di risentirvi per le cose da noi dette: quello che voi non avete diritto alcuno di fare è il lanciar ingiurie triviali e tanto meno minacce di bastonate a persone determinate. Discutete e confutate le nostre idee e le nostre asserzioni, non ingiuriate e non minacciate di bastonare; altrimenti farete conoscere di aver il torto anche se avete ragione. Quando l'on. Comandini a S. Carlo disse che i democratici cristiani organizzavano i krumiri e rovinavano le società operaie facendo gl'interessi dei padroni, se si fosse voluto adottare il metodo di discussione del Popolano avremmo dovuto ingiuriarlo e minacciarlo, perchè offendeva i democratici cristiani. Invece ricordiamo che gli si rispose sul Savio serenissimamente e... non avemmo l'onore di ricevere una riga di risposta. Diavolo! il Popolano è così in alto per scienza e per meriti, e il Savio così asino da non meritarsi l'onore di una discussione rispettosa.

Il Popolano ci rimprovera di aver contorte le parole del Pirolini. Provate che le abbiamo contorte e allora vi crederemo: ne abbiamo colpa noi se quelle parole rivolte contro i socialisti si adattano anche ai repubblicani? Lo crediamo che i nostri scritti e le nostre parole vi sechino maledettamente, ma non fatelo vedere; altrimenti fate divertire la gente. E lasciate stare il Loiola: è possibile che non abbiate ancora imparato che questa è retorica bolsa e ammuffita?

Francamente, noi credevamo quel che si diceva, che cioè l'on. Comandini avesse importato nel partito repubblicano un po' di educazione politica, leale e civile, ma ora vediamo dal modo violento di polemizzare del Popolano che si torna ai sistemi di una volta. Ma che non s'avvedano che con questi metodi di propaganda politica si arriva ai fatti di sangue, che purtroppo si rinnovano anche nei nostri paesi?

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 30 — PASQUA DI RISURREZIONE. Alle 10, Messa Solenne Pontificata da M. r Vescovo e Ben. Papale in Duomo.

Lunedì 31 — II. FESTA DI PASQUA. Predica in Duomo alle 11, e nelle Chiese suburbane nel pomeriggio.

Martedì 1 Aprile — III. di Pasqua. — S. Ugo vesc. di Grenoble.

Mercoledì 2 — S. Francesco di Paola. Festa a S. Agostino.

Giovedì 3 — S. Benedetto da S. Filadelfo. — S. Riccardo vesc.

Venerdì 4 — S. Isidoro di Siviglia Vesc. Dott.

Sabato 5 — S. Vincenzo Ferreri. Festa a S. Domenico.

IL DOMANI D'ITALIA

si vende in Cesena all'Edicola di G. Falaschi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

GAMBETTOLA, 24 Marzo.

Oggi hanno avuto luogo i funerali religiosi dell'ingegnere Candido Panzani morto cristianamente il giorno 22 corr. nella tarda età di anni 91 compiti. Al corteo funebre hanno partecipato il nostro Municipio, la locale Società di Mutuo Soccorso, della quale il defunto era Socio onorario, le scuole maschili e femminili del paese ed un'onda immensa di popolo, che ha voluto così tributare con degne onoranze all'uomo probo o benefico, che colla sua onesta laboriosità era giunto a formarsi una ricca posizione, della quale sentiva i benefici influssi tutto il paese. La salma preceduta dal nostro concerto bandistico e da molti preti salmodianti, veniva in un magnifico carro funebre, i cui cordoni erano sostenuti dal ff. di Sindaco sig. Pascucci, dal Dott. Morosini, dal sig. Giorgetti di Savignano, dall'Avvocato Ghini e da alcuni altri. Al Cimitero a nome del paese disse alcune parole la guardia municipale sig. Vernocchi: indi parlò l'avvocato Achille Ghini, che nel suo discorso fece risaltare la fermezza di carattere del defunto ingegnere, fermezza, disse lui, che qualche volta l'aveva fatto giudicare troppo severamente dai suoi compaesani, ma che si augurò sulla fine fosse imitata dalla generazione crescente. Finalmente aggiunse altre brevi parole il maestro Severi, sempre tratteggiando le virtù dell'estinto. A proposito di queste onoranze funebri, ci è bello notare a titolo di lode che la figlia del defunto non ha voluto stampare partecipazioni di morte, nè ha voluto che si profondessero danari in fiori, amando piuttosto che quanto doveva spendersi a questi scopi andasse a beneficio dei poveri del paese. Esempio da imitarsi.

S. CARLO DI ROVERANO, 26.

Cose Municipali. — Avevo fatto il proposito di tacere, ma la pazienza ha i suoi limiti... ed è ormai ora di parlare. Da alcuni anni il Consiglio comunale ha deliberato di fare il cimitero nuovo, poi ha modificato la deliberazione e ha convenuto di ampliare il vecchio, infine per imposizione del prefetto bisogna che il cimitero si costruisca nuovo e lontano dall'abitato. Ma il Sindaco tentenna, dice, disdice, aspetta e non fa mai metter mano ai lavori. E questa è una. Fin dall'anno scorso si è stabilito dal Consiglio, dietro una numerosissima istanza, di costituire una scuola elementare di quarta e quinta, subordinata ad un sussidio governativo, ma da allora in poi non un passo si è fatto e la deliberazione resta lettera morta. E due. Ma la terza è ancora più grave e curiosa. Il campanile della nostra Chiesa, come è noto a tutti, per difetto di costruzione minaccia di cadere, con pericolo grave dei parrocchiani, e dell'edificio della Chiesa. Il parroco e altre persone da tre anni si rivolgono alle autorità perchè provvedano non avendo la parrocchia mezzo alcuno per riparare col suo. Il sottoprefetto scrive che tocca al Comune, manda ordini rigorosi al Sindaco — avvisandolo che in caso di disgrazie egli sarà responsabile personalmente — fa convocare il consiglio, il quale la prima volta delibera di non assumersi la riparazione credendo che prima il Comune sia obbligato a provvedere a qualche altro istituto. Intanto, visto che le cose si menavano in lungo si mandano istanze alla Giunta Prov. Amm. in seguito alle quali il Prefetto in gennaio scorso scrive al Sindaco ingiungendogli di convocare il Consiglio per approvare il progetto dei lavori di riparazione al campanile, di compilare il ruolo forzoso dei contribuenti parrocchiani, di anticipare il danaro per i lavori d'urgenza e in caso di pericolo estremo, far chiudere temporaneamente la Chiesa. Il Consiglio si radunò infatti l'11 febbraio e deliberò quasi all'unanimità di approvare il progetto dei lavori e di far pratiche per avere un sussidio dal governo rimettendo ad altra seduta l'esaminare a chi il Consiglio credesse di adossare la spesa, se all'intero Comune o ai soli parrocchiani di S. Carlo. Ma da quel giorno non un passo di più ha fatto il Sindaco. Non è stata spedita alcuna istanza al governo pel sussidio — almeno fino a lunedì scorso, — non si sono incominciati i lavori; e invece di porvi mano, il Sindaco fa sapere che farà chiudere la Chiesa martedì prossimo venturo. E si che l'urgenza di riparare c'è, perchè in seguito alle ultime piogge il campanile ha dato segni più gravi di pericolo.

Il Sindaco crede di provvedere chiudendo la Chiesa, ma non sa che bisognerebbe far sgombrare le due case ad essa appoggiate e chiudere la strada che passa di fianco? E tutto ciò per quanto tempo? Ma come, s'è accorto solo adesso che bisogna muoversi, e mettere in atto una deliberazione consigliare?

Il Sindaco ultimamente ha chiamato il Parroco dicendo che questi era tenuto a far il lavoro e che l'obbligo non cade nè sul Comune, nè sui parrocchiani, e che lui non avrebbe saputo far meglio che chiudere la Chiesa. Ebbene io presento al Sindaco di Roverano la soluzione di tutte le difficoltà in cui si trova. Non sa come fare? Si dimetta, e vedrà che nessuno piangerà e che qualcun altro saprà fare quello ch'egli non vuol fare. In tal modo non si disgiusta alcuno e si contentano tutti.

Lepus Cuniculus.

CESENATICO, 26.

La mia corrispondenza del 5 corr. non è andata punto a fagiolo ai nostri succhialtri, i quali protestano di non volere essere mai precursori di nessun partito di colore diverso dal loro.

Quindi hanno fatto il diavolo a quattro per avere il Rag. Arturo Zambianchi di Forlì, che facesse udire la sua voce faticata agli infedeli, che giacciono nelle tenebre di morte! E l'ottennero. Poichè Domenica p. p. a Sala si tenne una pubblica adunanza, nella quale parlarono loquacemente l'immane On. Comandini ed il sullodato Rag. Zambianchi ad una folla di curiosi, i quali non furono certamente eccessivi negli entusiasmi.

Tutt'altro! Fredezza su tutta la linea; ad eccezione dei soliti orgasmi degli osti, che, poveracci! si augurano che spesso si verificino simili occasioni.

Mi sono poi dimandato del perchè si sia scelta la frazione di Sala, quale campo di battaglia repubblicano-socialista e viceversa. Ma non mi è stato difficile farmi anche la risposta, che è l'unica e vera.

E' che quei di Sala formano una rocca colossale di... ignoranza, dicono i nuovi evangelizzatori dei popoli, in fatto della nuova civiltà atea e mascalzona, a smantellare la quale occorrono tutte le forze possibili ed impossibili dei socialisti e repubblicani presenti e futuri. Che sia così fanno fede gli sforzi erculei degli stessi fautori di certe organizzazioni operaie socialiste, che fanno tanto sciupio di conferenze, di oratori più o meno ordinari, di adunanze, manifesti ecc. ecc.

Non mi si neghi questo, perchè altrimenti dinanzi a tanta agitazione vertiginosa potrei esclamare: Brutto segno quando nell'orchestra si sente troppo il bisogno dei colpi della grancassa!...

Pure non mancano alcuni fanatici per le leghe di resistenza, che con uno zelo degno di miglior causa ed anche col pregiudizio di chi li mantiene, si lusinga di compiere anche a Sala l'opera di restaurazione sociale in base ai principii socialistici.

Eh! potrebbe essere, ma potrebbe anche non essere! Sentite. Se vi attenete al consiglio di un giornale del vostro partito: *La tattica nostra deve essere la così detta tattica del carciofo. Dobbiamo mangiarlo foglia per foglia e tutto! Se vogliamo cacciarlo in bocca in un colpo solo ci punge il palato, e ci potrebbe affogare!!*; chi sa non giungiate a prendere coll'inganno qualche merlo; ma se andate avanti come avete incominciato non vi assicuro che possiate ottenere qualche cosa.

Basta. Se sono rose, fioriranno di... Maggio!

Sciopero. — Negli ultimi giorni della settimana scorsa i coloni della Tenuta di Capo d'Argine scioperarono rifiutandosi di seminare le barbabietole se non avessero ottenuto dai conduttori dei fondi un compenso per le spese della lavorazione delle stesse barbabietole, che credono maggiori di quelle per la lavorazione della canapa e del granturco, e per la perdita di altri vantaggi che avevano da questi ultimi raccolti.

Senza volermi pronunziare sulla convenienza o no del mezzo dello sciopero per far valere i propri diritti, io sono del parere, e con me molti proprietari competitissimi in materia, che il chiesto compenso sia più che equo. Lo stesso on. Comandini forse convinto dell'equità di tale domanda aveva fatto sperare ai coloni di ottenere quanto chiedevano. Ma i signori conduttori hanno risposto colla massima disinvoltura che si uniformeranno a quanto fanno gli altri possidenti. Quindi il Comandini non ha fatto altra parte che essere il glorioso latore di questa non meno gloriosa risposta; ed i contadini alla lor volta hanno ripreso i lavori.

Mi fa però meraviglia che l'on. Comandini, se è vera quella risposta, sia stato di sì facile accontentatura. Farebbe torto alla sua istruzione; poichè io senza essere avvocato, e molto meno onorevole, avrei chiesto ai signori conduttori se essi credono che quel compenso sia giusto o no. Se giusto conviene concederlo, nè vale la ragione del perchè non lo danno altri proprietari; se non giusto non si doveva permettere quantunque sotto certe condizioni.

Lasciando da parte questo caso particolare, rattrista grandemente il sentire molti proprietari interessati convenire che i loro lavoratori ad un certo punto hanno ragione! Ma allora perchè non gliela danno spontaneamente? Perchè aspettare che insorgano? Perchè mutare in apparenza di debolezza quello che potrebbe rivelarsi come atto di lealtà? Perchè voler abituare i lavoratori ad aspettarsi tutto dalla forza, e a non confidare affatto nel comune senso di giustizia, che impone insieme larghezze e freni?

Proprietari! non accelerate l'ora suprema delle rivendicazioni violente dei diritti del proletariato, che stanno preparando i tristi sovvertitori del popolo. Quell'ora sarebbe per tutti fatale, ma più fatale per voi.

Frustino.

POLENTA, 26.

È stato qui domenica scorsa il socialista avvocato Balducci di Forlì a parlare in favore delle leghe di resistenza. Disse anche due parole un contadino del Ronco. Il discorso non presentò nulla di notevole: il risultato dei socialisti fu affatto negativo. I contadini di qui già conoscono che cosa abbiano apportato le organizzazioni socialiste e repubblicane nelle campagne: pei vantaggi della cooperazione e pei miglioramenti legittimi e ragionevoli provvede già l'unione professionale costituita tra i contadini da quasi un anno, e che ha fatto conoscere ai suoi Soci non lievi utilità e più ne apparterà appena funzionerà la Cassa Rurale già costituita ed approvata. Intanto i contadini non si lascino ingannare dalle chiacchiere e si raccolgano più compatti e fiduciosi attorno al loro benemerito parroco.

L'aquila di Guido.

PIEVESESTINA, 26 Marzo.

Cassa Rurale. — S'invitano i soci all'assemblea generale, che avrà luogo il giorno 13 aprile 1902, alle ore 14, nel solito locale, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione della Presidenza e dei Sindaci.
2. — Approvazione del bilancio 1901.
3. — Rinnovazione delle cariche scadute.
4. — Proposte varie.

IL PRESIDENTE.

Appartamento da affittare: Borgo Cavour, 47.

Assalito in questi ultimi anni da male crudele, rovinatore della sua robusta fibra, sopportato con invivibile pazienza, il giorno 21 corr. a soli 26 anni rendeva l'anima al Signore il sacerdote

D. PAOLO ROSSI.

Aveva abitudini modeste, indole dolce, fermezza di carattere, anima vera di sacerdote. Fece i suoi studi nel nostro V. Seminario, dove era grandemente amato dai suoi superiori e dai condiscipoli. Fu per qualche anno cappellano a S. Michele in S. Rocco.

Apparteneva al Gruppo D. C.

Fedele ognora al suo ministero, zelò indefessamente la gloria di Dio e la salute delle anime. Devotissimo al Papa ne seguì sempre i dettami, e nel suo cuore di pio sacerdote ebbe a riunire in una sol fiamma l'amore alla Chiesa e alla D. C., al Romano Pontefice e a' suoi Superiori.

Ora D. Paolo Rossi non è più sulla terra, ma quanti lo conobbero e lo stimarono l'avranno sempre in benedizione.

E mentre se ne piange la perdita, una preghiera sia innalzata per l'anima sua e l'accompagni al Cielo.

A RAVENNA

Da Ravenna scrivono al Giornale d'Italia:

« Sulla sonnolenza del partito costituzionale sta ora sorgendo il partito cattolico o democratico cristiano in Romagna. Dopo le tre sue organizzazioni a Cesena, Faenza, Lugo e la sua espansione a Bagnacavallo con Comitati diocesani, casse rurali, ricreatorii domenicali, sta ora portando le sue tende a Ravenna, terreno da gran tempo refrattario alle falangi cattoliche politiche. Il defunto card. Galeati che si chiamava da se stesso un buon parroco di campagna non si occupò mai di politica. Il suo successore card. Riboldi, scienziato e dotto, ci viene dalla pianura lombarda, quindi pare che abbia il carattere battagliero, e nell'istesso tempo prudente di quella democrazia cristiana. Infatti nei pochi mesi che è qui si è fatto tutto ciò che si è potuto. Si sono costituiti due circoli cristiani; l'uno maschile e l'altro femminile. Nel seminario ha introdotto l'insegnamento della sociologia che è impartita da un sacerdote — certo don Bosio — che ha fatto venire da Milano, parlatore facile e inculcatore ardente dei principii della democrazia cristiana. Infatti ogni domenica sera tiene conferenza coll'intervento di tutte le gamme politiche sociali: cattolici, conservatori liberali, socialisti, repubblicani ed anarchici! Il pubblico, abbastanza numeroso, aspetta che il conferenziere reciti l'Ave Maria, e poi si dispone per ascoltarlo con attenzione. Non manca il contraddittorio per parte di qualche monarchico o socialista che interloquisce. Tutto procede sempre ordinatamente. Don Bosio con le sue conferenze e con la sua parlantina facile vorrebbe tutta una nuova incrostazione. Via lo Stato liberale ed invadente, ritorno magari ai Comuni, epoca medioevale, referendum nelle questioni di competenza del popolo e suffragio universale. E mentre anche i cattolici si svegliano, i costituzionali continuano a dormire. »

Abbiamo creduto conveniente ristampare questa corrispondenza, ad onta del gergo liberale che vi si fa sentire perchè speriamo che l'esempio di Ravenna debba giovare e perchè torna di encomio alla sapiente operosità dell'E. mo cardinale Riboldi.

CESENA

Impronta festiva ebbe anche la giornata di martedì, dedicata all'Annunciazione. Di più avemmo la banda militare in piazza V. E., la quale attirò una gran folla, nonostante la stagione.... poco propizia.

Università popolare. — Domenica la Prof. sa Oda Leoni-Montini lesse e commentò i canti 3. e 5. dell'Inferno.

— Martedì il Prof. Del Testa parlò della formazione geologica della Romagna.

— Mercoledì l'avv. Trovanelli espose la storia di Cesena dalla fine della signoria malatestiana alla caduta di Cesare Borgia, non tralasciando, *cela va sans dire*, il frizzo anticlericale. Accennato alla fine della signoria dei Malatesta, entra a parlare delle condizioni della nostra città prima della dominazione di Cesare Borgia. La città era amministrata da un governatore legato del papa; alla quale carica fu assunto dapprima un Vescovo, quindi un Monsignore, poi un abate, in ultimo un semplice dottore in legge; questa graduazione non segna un progresso dell'elemento laico — osserva il conferenziere —, anzi il contrario: la carica avvilita fu data a un laico, tanto basso era il concetto, che si aveva allora dell'elemento laico. Fu istituito in questo tempo il Monte di pietà. (Perchè non intrattenersi un po' meglio su questo istituto che fu nei tempi provvidissimo? Forse perchè così si rompeva la consegna di non dire dell'azione ecclesiastica che il solo male, esagerato quando non sia insussistente?)

Ricordato il S. Ufficio, notò che questo interveniva anche in questioni civili. (Questa confessione è preziosa. Bisogna ricordarsene quando si fa pompa del numero dei condannati da quel tribunale. Le vittime di esso non sono dunque tutte dell'intolleranza religiosa, ma della politica e civile, la quale non era certo un monopolio del governo pontificio.)

Dietro l'acquisto diretto di Cesena da parte della corte di Roma, questa lasciò dei patti alla nostra città: un consiglio di 72 membri, che poi con Clemente VIII raggiunsero il centinaio; il riconoscimento della giostra; l'alleviamento di alcune gabelle, che poi — nota Trovanelli — ricompensò con altre nuove; la restaurazione di edifici. Dominava in questo tempo la libertà ecclesiastica, che per Trovanelli si risolve nella libertà di fare il male; il popolo preferì questa libertà a quella di una signoria locale. — In questi tempi appunto si ha la lotta fra la famiglia Tiberti e la famiglia Martinelli pel dominio della nostra città: il fatto più importante di questa lotta si ha il 14 Luglio 1495. E qui dà alcune notizie della presa di Cesena al tempo della calata di Carlo VIII. In tale condizione di cose — riprende Trovanelli — il popolo doveva desiderare alcuno che ritornasse la tranquillità nella sua città: questi fu Cesare Borgia. Alessandro VI non fu il primo né l'ultimo dei papi che si adoperarono a formare ai loro nepoti un principato: abbiamo fra gli altri prima di lui Sisto IV della Rovere, dopo di lui Paolo III Farnese.

Il dominio di Cesare Borgia in Romagna ebbe la stessa origine. Non sta a noi — dice Trovanelli — ricordare i vizi e le virtù della famiglia Borgia; a noi basta parlare del dominio di Cesare Borgia in Cesena. Cesare Borgia — incomincia l'avv. — fu tristissimo, ciò che non vuol dire che non ristabilisse la tranquillità nella nostra città. Il dominio del Borgia durato cinque anni circa è importante, perchè è la prima volta che Cesena è a capo di uno stato. Il Borgia istituì un tribunale supremo che doveva giudicare in tutto lo stato; fortificò la rocca; unì Cesena col mare e chiamò per il disegno Leonardo da Vinci il quale poi fu visitato da Nicolò Macchiavelli. A mostrare la giustizia del Borgia, Trovanelli ricorda il supplizio del legato di Luigi Dell'Orto, che qualche volta e più spesso forse non esegui i precisi comandi del suo signore o nell'eseguirli cadde in tristi eccessi. — Ricordato quindi come il popolo preferisse il duca Valentino al papa, Trovanelli conclude: Val meglio un principe tristo, ma assennato e laico, che un principe debole e clericale. E' inerente alla natura umana il bisogno del governo laico. (Siamo intesi: i difetti del Valentino ricadono sul papa che l'ha mandato; i suoi pregi sono indipendenti da chi gli ha dato la missione. Questo senza dire che Cesare Borgia era laico... fino ad un certo punto.)

Al Zuccherificio. — Continua ancora da sabato scorso lo sciopero generale degli operai addetti al locale zuccherificio. Motivo di questo sciopero è stato un ordine di servizio che vietava l'ingresso nello stabilimento dello zuccherificio agli operai esterni non muniti di *carriola* che occorre pel trasporto della terra e dei sassi calce; ordine che costringeva gli operai sprovvisti di questo strumento a non entrare al lavoro, e quelli che lo possedevano a portare del proprio un attrezzo che occorre frequentemente rinnovare. Apertesì le trattative, la Commissione degli scioperanti ha riferito all'Amministrazione che quegli operai, che possedevano la *carriola* erano disposti a portarla, purchè accordasse ad essi un compenso di qualche centesimo al giorno; ma l'Amministrazione ha risposto e insiste perchè taluni almeno di quegli operai che sono provvisti di *carriola* la portino senza diritto a compenso.

Consorzio Agrario Cooperativo. — Domenica nelle sale del Ridotto del Teatro Comunale sono stati convocati in assemblea generale gli azionisti del locale Consorzio Agrario Cooperativo per l'approvazione dei bilanci degli esercizi 1900 e 1901 e per procedere ad alcune nomine. Sul Bilancio consuntivo chiese primo la parola il socio Biribanti Giuseppe per rilevare l'errato criterio adottato nella valutazione delle rimanenze di magazzino, calcolandole al prezzo di costo, alla fine del 1901 assai superiore al valore commerciale, contribuendo così a creare utili illusori e fittizi, contrariamente alle massime fondamentali di una previdente amministrazione. — Il socio avv. Lauli rilevò un fatto abbastanza grave, se non per la cifra a cui si riferisce, per la natura illegale e contraria ai doveri che gli amministratori, in genere nelle Società Cooperative, assumono verso i soci. Nell'uscita del citato bilancio si trovano stanziati L. 800 ad un consigliere d'amministrazione (crediamo sia il cav. Prati) per opera prestata, mentre l'art. 33 dello Statuto prescrive che le funzioni dei membri del Consiglio debbono essere gratuite. Inoltre l'art. 41 stabilisce che le funzioni di Cassiere e di impiegato in genere della Società non possono essere affidate a membri del Consiglio, mentre poi l'art. 25 dichiara che gl'impiegati devono essere nominati dall'Assemblea.

A noi sembra che, dopo contemplati tali articoli tenuto calcolo che il Consorzio dichiara di sottoporsi

alle norme del Codice di commercio, si sia, per quanto in buona fede, violato ogni disposto del regolamento e che pel maggiore prestigio e decoro dell'istituto questo inconveniente non avrebbe in seguito a ripetersi.

— Ecco il risultato totale dei bilanci 1900-1901: Attivo L. 15396,55; Passivo L. 14140,16.

Utile netto dei due esercizi L. 1256,39.

L'utile venne destinato al fondo di riserva.

Alle cariche sociali vennero riconfermati:

Consiglieri i sigg. Dott. A. Galbucci e Ar. Bagioli; Sindaci i sigg. A. Natali e Giov. Bianchi (effettivi),

Ing. Giov. Lugaresi e F. Bartoletti (supplenti).

In sostituzione del defunto Livio DegliAngeli fu eletto sindaco effettivo il sig. Pio Ravaglia.

Finalmente si nominò l'intero Comitato dei Provirri nelle persone dei sigg. avv. ti U. Comandini, L. Venturi e G. Lauli.

Un cesenate sovversivo. — Il Tribunale provinciale di Trieste ha condannato a 9 mesi di carcere duro il bracciante cesenate Foschi Narciso, d'anni 24, per ribellione a una guardia durante i noti disordini dello scorso febbraio in quella città.

Una nuova rivista è uscita in Roma, sotto il nome di *Fantasio*. E' compilata con dei criteri puramente estetici e assolutamente nuovi.

Ha per collaboratori i migliori nomi d'Italia, sia nel campo artistico che letterario, e pubblicherà sempre, come nel primo numero, scritti e disegni originali. La rivista è diretta dal nostro concittadino e amico personale *Odemca*, al quale non manca certamente l'ingegno e il coraggio che ci vuole per assumersi una tale impresa.

Il servizio della Banda musicale militare resta sospeso per un mese, partendo i musicanti per la consueta licenza annuale di giorni 30. — Quindi quello di martedì scorso fu l'ultimo servizio, diremo così, della stagione.

Rissa. — Domenica scorsa, a Ronta, Merloni Giovanni e Giunchi Celso vennero in rissa sulla pubblica strada per questioni di partito con Benaglia Carlo e Casetti Giuseppe. Il Merloni ed il Giunchi riportarono lesioni guaribili in venti giorni.

Movimento della popolazione. — Dal 19 al 27 corr.:

NATI 45. — Grilli Pompeo di Giorgio zolfataio subb. Cavour. Ricci Giuseppa di Giov. calz., subb. S. Rocco. — Montanari Giuseppe di Andrea mugnaio, subb. Comandini. — Finmana Menotti di Filippo murat., subb. S. Maria. — Belletti Giuseppe di Eduino domestico, via Braschi. — Piraccini Giuseppe di Pompeo oste, subb. Cavour. — Montanari Jolanda di Luigi mediat., via Albertini. — Vesi Palma di Federico giornaliero, corso Garibaldi. E N. 37 nel Forese.

MORTI 21. — Cimatti D. Natale, 70, corso Umberto I. — Lucchi Ines di Gius. calz., giorni 18, via Isei.

ALL'OSPEDALE: Bettini Giovanni, 46, fornac. ved. — Baldi Luigi, 80, bracc. ved. — E N. 17 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 14.

Gentili Attilio Federico, 27, calzol. con Marchesini Teresa, 24, mass. — Pasini Egidio, 38, cocch., con Zavalloni Sofia, 30, mass. E N. 12 del Forese.

Le tessere pel pellegrinaggio a Roma sono già arrivate e si trovano presso l'incaricato sig. Gaetano Biasini, commissionario, via Dandini, 15. Le iscrizioni si chiudono il 6 aprile.

Strade rurali. — I campioni di utenza 1901-1902 delle strade vicinali *Cerchia di S. Martino, Macanone, Violone di Gattolino, Casalecchio, Visano II Carpineto, Righi, Mariana II tratto, Pievesestina, Sala, S. Giorgio e Casale-Carpinetto*, sono depositati in Municipio, ufficio di Segreteria. Chiunque voglia prendere cognizione potrà farlo dalle 9 alle 15 d'ogni giorno, non festivo, fino all'8 aprile.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

CAMPAGNA BACOLOGICA 1902

IL NON PLUS ULTRA DEL SEME BACHI (BOZZOLO GIALLO)

del Premiato Stabilimento Bacologico

Cav. ALESSANDRO MONTI e C. di Ascoli Piceno

Rappresentante per CESENA e CIRCONDARIO

SEVERI POMPEO

Gli splendidi risultati ottenuti con questo SEME, che ogni anno acquista sempre maggior credito e rinoanza, per la sua robustezza, pel prodotto eccezionale oscillante fra i 70 ed 80 chili di bellissimi bozzoli per ogni oncia, pel prezzo più alto che di questi si fa sul Pavaglione, assicurano i più peritosi che tale qualità di Semente è superiore a qualunque altra e che non teme confronti.

Si rende quindi inutile ogni speciale raccomandazione.

Deposito generale presso la Drogheria ILDE SEVERI (già Comandini)

Mammola Felsinea - ESSENZA CONCENTRATA

PREMIATA CON MEDAGLIA D' ARGENTO

Poche gocce bastano a profumare perennemente biancheria, vestiti, capigliatura e pelle.
Bocchette in cristallo da L. 3.50, L. 2, L. 1, e Cent. 60.
Specialità della Profumeria Ditta Arturo Accorsi, Indipendenza, 2, Bologna

ACHESTENOLO

(Brevettato)

Unico trovato innocuo secondo ricetta del nostro Consulente fu Prof. C. Stroppa per chiarificare, risanare i vini dalle loro spontanee alterazioni e per conservarlo nella stagione estiva.

RIMEDIO necessario avanti l'imbottigliare il vino.
Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità in Roma. - Corredato da molti certificati.
Dose per ogni Ettolitro di vino L. 1,50.
Premiato Stabilimento G. Pedrelli & C.
BOLOGNA - VIA PIGNATTARI N. 9 - II - BOLOGNA
Rappresentante esclusivo: FARMACIA GIORGI - CESENA.

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

PASTIGLIE MARCHESINI CONTRO LA TOSSE

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Prof.^{ri} MURRI e VITALI della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia
— Gratis l' Opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario —
Deposito presso la Farmacia GIORGI G. e Figli.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI RISTORATORE DEI CAPELLI

Ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore, nero, castano, biondo; ne impedisce la caduta, ne mantiene la morbidezza e dando forza ne promuove la crescita. Non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo gradevole.

Chiedere sempre il vero Ristoratore FATTORI

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 Bottiglie L. 4,60 franche di porto.
Indirizzare le domande ai Chimici-Farmacisti G. FATTORI e C. — Via Monforte, N. 16 — Milano.
I rivenditori rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio = Milano.

Chi vuol guarire radicalmente di EMORROIDI

INTERNE ED ESTERNE

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d' Unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16, Milano.

Grossista in Milano: Tranquillo Ravasio, Depositario di Acque Minerali.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di Cascara Sagrada

Tonico-purganti-digestive, tanto efficaci ed apprezzate da tutti i medici nel

GASTRICISMO CATARRO INTESTINALE STITICHEZZA

si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.

NB. — Esigete "PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada", e rifiutate qualunque surrogato.

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16 - MILANO.
I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, Milano
Depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GRATIS gratis

agli ammalati di

Gotta - Artrite - Reumatismi

Tossi - Bronchiti - Catarri

Ozena - Alito cattivo

Gastricismo - Stitichezza

Clorosi - Anemia - Emorroidi.

Importante opuscolo di 40 pag. -- Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale ai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16 - MILANO.

SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra.	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente.	» 120	» 1.40
Erba Medica, qualità scadente.	» 60	» 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 150	» 1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 130	» 1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7.30
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 90	» 1.10
Sulla o Guadarrubio, seme sgusc.	» 220	» 2.40
Lotus o Ginestrina	» 220	» 2.40
Loietto o Maggenga	» 55	» 0.65
Loietto inglese o Ray Grass	» 80	» 0.90
Erba altissima (Avena elatior)	» 170	» 1.90
Erba bianca (Holcus lanatus)	» 150	» 1.70
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0.40
Favetta cavallina	» 30	» 0.40
Lupini comuni	» 20	» 0.25
Miglio comune	» 20	» 0.30
Ravizzone comune	» 55	» 0.60
Veccia vellutata	» 100	» 1.10

Miscugli di semini foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.
Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 3.50.

	Prezzo per un chilo
Barbabetola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabetola da zucchero	» 1.50
Carota da foraggio	» 5.—
Rapa da foraggio	» 3.—
Zucche da foraggio	» 6.—

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI - Milano, Corso Loreto, 54
Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia.

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un sacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 30 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	Cent. 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumentone Marzuolo	» 40	» 50
Frumento Fucense da semin. in aut.	» 37	» 45
Avena primaverile Patato di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune	» 30	» 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 30	» 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità semini d'Ortaggio bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di semini di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifioranti, N. 4 Rose Thea.
Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

REGALO DI 1000 LIRE A TUTTI

coloro che, attenendosi rigorosamente alla cura ed istruzioni, usando la rinomata **STOMACHINA** approvata da primarie celebrità mediche e preparata dal Chimico Farmacista Prof. Felix Rouvier di Parigi, proveranno di non esser guariti infallibilmente, anche nei casi gravi, ed al massimo in un mese circa, dalla dilatazione dello stomaco, gastriti catarrali, acute, croniche, imbarazzi gastrici, ed ogni altra malattia che al giorno d'oggi troppo affligge l'umanità a cui produce lenti e difficili digestioni, gonfiezza considerevole, pesantezza, lingua sporca, eruttazioni, flatuolenze, acidi, vertigini, nausea, eccitamenti al vomito, disturbi intestinali, malinconia, dimagrimento, depressione psichica, anemia, esaurimento delle forze fisiche e morali, e tante altre sofferenze che rendono spesso noiosa l'esistenza, talvolta con tendenza al suicidio. Cura di 2 flaconi L. 8.50 con istruzioni. Spedizione franca di spese. Inviare vaglia all'Unica Depositaria Ditta Valente Valentiano, Via S. Maria Beltrade, 1 — MILANO. 3

IL GIARDINAGGIO (Anno XI)

Giornale indispensabile ai floricultori. — Esce in Torino, in edizione di lusso, con numerosi fregi e con CENTO e più INCISIONI all'anno con tutte le NOVITÀ DEL GIORNO.

Abbonamento annuo: L. 3.

DIREZIONE: VIA ORMEA, N. 3 — TORINO.

